



Febbre da fusione nelle public utilities

Uno studio Accenture-Agici ha contato 93 alleanze nel 2006

Oltre 221 accordi nel 2006 in Europa, 93 in Italia (76 nel 2005). Riparte la corsa alle alleanze e aggregazioni delle public utilities. Cifre contenute nello studio elaborato dall'Osservatorio 2007 su alleanze e strategie nelle utilities realizzato da Agici finanza d'impresa in collaborazione con Accenture e che sarà presentato oggi a Milano. Una fotografia che evidenzia la crescita in Italia delle operazioni di integrazione orizzontale (passate dal 43% al 73%). Da una parte i grandi attori nazionali Enel, Eni, Edison che potenziano l'espansione all'estero, dall'altro i soggetti operanti a livello locale, quotate in Borsa che si consolidano regionalmente. Dalla nascita di Iride (alleanza Torino-Genova), all'operazione tra Aem Milano e Asm Brescia in fase di definizione. "Operazioni che rincorrono un processo di aggregazione europeo - spiega Andrea Gilardoni professore della Bocconi e direttore dell'Osservatorio - ripartito alla grande". Percorso che ha subito un'importante accelerazione trainata dal merger tra la spagnola Iberdrola e la Scottish power, dalle opa su Endesa da parte della tedesca E.on e della spagnola Gas natural, fino all'operazione Gaz de France-Suez. Secondo lo studio il principale driver che ha guidato le aggregazioni è l'integrazione orizzontale (58,4% degli accordi); il 15,8% sono state integrazioni verticali, disinvestimento di attività non core business nel 12,7% dei casi. "Emerge un trend - commenta Gilardoni - che vedrà sul mercato europeo tre o forse cinque grandi gruppi con fatturato superiore a 50 miliardi e quote di mercato oltre il 10%, con gli operatori medio piccoli che avranno vita più difficile, potranno specializzarsi o finire nella galassia dei big". Soggetti che in questi anni si sono rafforzati verticalmente per controllare meglio approvvigionamenti e distribuzione. Lo studio sottolinea anche una forte accelerazione nello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili: nel 2006 sono state 271 le operazioni nel settore. "Bisogna gestire la transizione, mettere in atto una politica che tenga conto del passaggio verso un nuovo modello energetico" spiega Gilardoni. Un modello basato su fonti rinnovabili, sviluppo di tecnologie alternative, sulla ricerca di maggiore efficienza nei consumi e nella produzione di energia, sull'ottimizzazione delle fonti esauribili. "Ma anche su una revisione seria dei sistemi di sostegno alle fonti rinnovabili" precisa Claudio Arcudi, responsabile del settore utilities di Accenture e curatore del rapporto Accenture-Agici "Verso un nuovo modello energetico". "Bisogna focalizzare meglio i meccanismi che già esistono in Italia - aggiunge Arcudi - rafforzare il concetto di mercato sui certificati verdi, premiare chi fa investimenti, rinnovare una best practice italiana come i certificati bianchi per rendere più efficienti i consumi".

Laura Di Pillo - Il Sole-24 Ore, 16-02-2007